

Come la Camera rammenta, su questo argomento sono stati presentati tre disegni di legge, uno d'iniziativa parlamentare, l'altro dal ministro della istruzione pubblica ed il terzo dalla Commissione.

La discussione è stata incominciata fino da questo giugno sul disegno di legge della Commissione; poi è stata sospesa; ora l'onorevole ministro non ha nessuna difficoltà che si continui la discussione di quest'ultimo disegno di legge?

Nasi, ministro della istruzione pubblica. No.

Presidente. Sta bene; allora la discussione continuerà dal punto in cui è rimasta sospesa nel mese di giugno. Ora, seguendo l'ordine di iscrizione, spetta di parlare all'onorevole Battelli iscritto a parlare contro.

Battelli. No, signor Presidente, io sono iscritto a parlare in favore.

Presidente. Ma io qui trovo che Ella è iscritto a parlare contro.

Battelli. È un errore. (*Si ride*).

Presidente. Ad ogni modo Ella ha facoltà di parlare.

Battelli. Può sembrare strano che, in quest'ora, mentre da ogni parte si chiedono sgravi, vi siano deputati di questa parte della Camera che approvino un disegno di legge che implica un aumento di tasse: eppure parecchi di noi sono in massima favorevoli a questo disegno di legge. Non già per la ragione, che ho sentito ripetere da taluni della parte opposta della Camera, che, cioè, questo aumento varrà a frenare il crescente rigurgito dei laureati che riempiono il paese di una folla di colti disoccupati; no, onorevoli colleghi, perchè noi pensiamo invece che il diffondersi della coltura superiore sia sommamente utile, e che quando saranno maggiormente sviluppate l'agricoltura, i commerci e le industrie, a queste si volgeranno i laureati, anzichè darsi alla caccia dei pubblici impieghi.

In Inghilterra, ad esempio, i migliori prendono occupazione nelle aziende private, perchè meglio pagati, e i mediocri si dedicano agli uffici pubblici.

Ma la ragione per cui noi approviamo in massima questo disegno di legge sono altre. L'una di esse è stata già indicata chiaramente nella relazione: le condizioni dei nostri Istituti universitari, delle biblioteche, dei laboratori scientifici, sono ridotte a tale che non servono più che lontanamente al loro scopo; e se talora il genio italiano riesce, non ostante gravi difficoltà, a mandare sprazzi di vera luce, ciò avviene

a forza di enormi sacrifici e a periodi troppo intermittenti.

Noi abbiamo insomma dei singoli lavoratori, i quali riescono a mantenere ancora vivo il nostro nome scientifico o per la forza superiore del loro ingegno, o utilizzando per sé soli quei mezzi che dovrebbero servire a molti; abbiamo questi singoli lavoratori, invece di quelle collettività produttrici, che si hanno in altre nazioni di Europa. Collettività, che l'onorevole ministro ha tentato di introdurre con lodevole pensiero anche nelle nostre Università, per mezzo del suo recente regolamento. Ma, ahimè! quanto platonico è quel pensiero! Se anzi non fossero ben note le intenzioni del ministro, e il suo amore e i suoi sforzi costanti per far progredire i nostri studi universitari, si dovrebbe dire che quell'articolo del suo regolamento, col quale egli istituisce dei grandi istituti sperimentali sotto l'alta direzione di un professore ordinario, retti nei diversi rami da professori straordinari coadiuvati da assistenti e preparatori e seguiti da dottori e da lavoratori vari, come in Germania, in Francia, in Inghilterra; si dovrebbe dire che quell'articolo è una amara ironia gettata in faccia alla estrema miseria dei nostri gabinetti scientifici.

E questo è ben triste! Mentre le altre nazioni sono andate costantemente aumentando gli assegnamenti in bilancio per la pubblica istruzione di man in mano che sono andati crescendo i bisogni di questa, in Italia invece da quasi mezzo secolo il bilancio della pubblica istruzione è rimasto quasi invariato. Ma la maggioranza della Camera non ha voluto mai prendere da altra parte, diminuendo le spese improduttive, i fondi necessari per il miglioramento delle nostre Università, quindi, ben dice l'onorevole relatore, è inutile oramai perdersi più a lungo in inutili lamenti! Bisogna provvedere subito, almeno transitoriamente, se non vogliamo che i nostri Istituti scientifici intisichiscano e manchino del tutto al loro scopo.

Ora l'unico provvedimento che allo stato delle cose si presenta, è quello di aumentare il contributo per l'istruzione superiore, per parte di coloro che ne profittano.

D'altronde bisogna considerare che la carriera degli studi universitari dà poi generalmente ai laureati un mezzo per conquistarsi un posto privilegiato nella società; non soltanto per la cultura di cui essi si arricchiscono, ma anche perchè il diploma,